

Métalfiomi

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori **della Fiom** di Brescia.

Sito Internet www.fiom-brescia.org.

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91

Responsabile Fausto Beltrami

n° 9
settembre

99

PENSIONI & VAMPIRI

Non basta il sangue già donato?

Il sistema delle pensioni è al centro del dibattito politico. Il bersaglio di coloro che hanno deciso di riaprire questo tema è di mettere in discussione, ancora una volta, il diritto dei lavoratori ad andare in pensione d'anzianità contributiva. Diritto che dal 1° gennaio prossimo la persona dipendente da impresa potrà esercitare solo dopo aver lavorato e versato contributi per un periodo non inferiore a 37 anni, che si eleverà gradualmente a 40 anni per effetto della legge del 1995 per quelle persone che in quell'anno avevano già versato almeno 18 anni di contributi.

Naturalmente quando l'oggetto della discussione sono le pensioni dei lavoratori non ci si può salvare dalla solita campagna allarmistica sullo stato del sistema pensionistico e sulle previsioni di spesa. Allarmismo che è alimentato esclusivamente per giustificare tagli ai diritti dei cittadini lavoratori.

Del resto tutti sanno che le riforme e i provvedimenti intervenuti negli anni 92, 95 e 97 già producono e produrranno nei prossimi anni risparmi di spesa elevati: oltre 6.000 miliardi nella sola fase transitoria (2000 - 2007). Così come tutti sanno che ciò che

segue a pag. 2

IL GIÀ DATO E QUEL CHE ANCORA VORREBBERO

Il danno economico delle riforme precedenti

Il calcolo della penalità di circa 150 milioni subita dai lavoratori, causata dal prolungamento dell'attività lavorativa – da 35 a 40 anni e base di calcolo – è così ricavato:

5 anni di mancata pensione per un importo mensile medio di $1.923.076 \times 13 \times 5 = 124.999.400$

5 anni di contribuzione all'INPS nella misura del 10,18 % sul salario lordo stimato di L.40 milioni annui, per effetto del prolungamento dell'attività lavorativa, determina un importo di L. 21.600.000. L'importo complessivo è di L. 146.590.400

Passaggio da sistema retributivo a sistema contributivo

Per cercare di stimare di quanto sarà la perdita economica sulla pensione, se venisse deciso di applicare per tutti il sistema contributivo "pro rata", ovvero calcolare la rendita pensionistica attuando fino ad una certa data il sistema retributivo (70% del salario lordo) e per i prossimi anni attuando il sistema contributivo (contributi versati nella misura del 33% sulle retribuzioni lorde), riportiamo di seguito un esempio che ovviamente è stato costruito utilizzando una previsione e con l'avvertimento che come per tutte le previsioni, se cambiano i dati di riferimento, anche il risultato finale subisce delle variazioni.

I dati si riferiscono ad un operaio di 4° livello della FIAT IVECO di Brescia:

40 anni di lavoro e di contribuzione;
matura il diritto alla pensione dal 1° gennaio 2006;
primi 30 anni di sistema retributivo;
ultimi 10 anni di lavoro sistema contributivo: dal 1996 salario lordo annuo dichiarato L. 32.000.000 che si eleva gradualmente, secondo una dinamica di previsione – contratti nazionali e aziendali e salario individuale – fino a L.41.553.000 nel 2005 (ultimo anno lavorativo).

Calcolo sistema retributivo globale relativo ai primi 30 anni di contributi e maturati fino al 31.12.1995
lire 1.902.500.

Calcolo sistema contributivo e relativo agli ultimi 10 anni di contributi: dal 01.01.96 al 31.12.2005 lire 534.000. Il totale della pensione lorda mensile diventa pari a L.2.436.500. Con una perdita di L.111.500 per 13 mensilità annue e per tutta la vita.

Avvertenza: sono calcoli in proiezione ponderati. Per il calcolo retributivo si è applicata una rivalutazione per gli anni dal 2000 al 2005 del 1,5%. Mentre per il calcolo contributivo per gli anni 1999-2004 del 3,5% annuo (media aumento previsionale, costo della vita 1,5% + 2% Pil). I risultati cambiano a secondo delle situazioni individuali e, ovviamente, se il sistema contributivo si attua per un periodo superiore ai 10 anni la perdita della rendita pensionistica aumenta enormemente per effetto del meccanismo su cui viene calcolato il montante individuale dei contributi.

Dati elaborati a cura del Patronato INCA CGIL Brescia

Pensioni: non basta il sangue già donato?

segue da pag. 1

incide per davvero e in modo negativo nei bilanci INPS non sono le pensioni d'anzianità attuali e future dei lavoratori dipendenti, quanto piuttosto la gestione dei fondi speciali, dell'agricoltura e le basse aliquote ancora in essere del lavoro autonomo. Tutto ciò senza dimenticare la forte evasione contributiva stimata in 50.000 mila miliardi annui dalla Corte dei conti: ecco dunque quali sono i veri problemi del sistema pensionistico italiano. Tuttavia, nonostante questi fatti c'è chi vuole introdurre dei provvedimenti tesi a penalizzare ulteriormente i lavoratori. Ciò è inaccettabile anche perché le proposte in campo colpiscono le stesse lavoratrici e gli stessi lavoratori già penalizzati dalle due riforme precedenti. E' giusto ricordare che questi lavoratori, che oggi hanno quasi tutti oltre 25 anni di contributi previdenziali, per effetto dei tagli della riforma Amato e Dini, hanno avuto una penalità di circa 150 milioni per effetto dell'introduzione della modifica della base di calcolo della propria pensione e per il prolungamento di cinque anni della vita lavorativa. Quali altre categorie di cittadini hanno dato tanto per il risanamento dello Stato? E quest'osservazione non può essere intesa come retorica visto che vi sono altre categorie che per poche lire metterebbero in ginocchio il paese.

Oggi agli stessi lavoratori, così duramente colpiti, si paventa l'ipotesi del passaggio dal calcolo retributivo al calcolo contributivo con una penalità economica ulteriore sul calcolo della pensione. Intanto come se nulla fosse emergono situazioni che gridano vendetta e che offendono persino il buon senso. Proprio il Ministro Amato - che nel tentativo di giustificare il nuovo colpo da dare alle pensioni parla di esosi operai che ruberebbero il pane di bocca ai figli - è lo stesso che, senza aver versato nemmeno 35 anni di lavoro, percepisce una pensione mensile pari a £ 36.799.942! Ma ci sono anche parlamentari che con un solo giorno di legislatura e con il riscatto di cinque anni di contributi ad un costo di 20 milioni, acquisiscono il privilegio di percepire una pensione di circa tre milioni al mese (vedi il caso di Arturo Guatelli eletto in Lombardia). Vittorio Feltri, giornalista, percepisce una pensione di £ 24.465.170 al mese. Guidalberto Guidi, dirigente della Confindustria, con 58 anni d'età anagrafica percepisce una pensione di oltre cinque milioni al mese. L'elenco dei privilegi e delle pensioni d'oro sarebbe infinito. Ma nonostante il peso intollerabile di queste ingiustizie, è noto a tutti che i conti pubblici di questi ultimi anni

sono i migliori in assoluto rispetto ai bilanci degli ultimi 30 anni. Il bilancio di esercizio registra costantemente un avanzo, le spese sono inferiori rispetto alle entrate e ciò è dovuto sopra tutto ai continui tagli ai servizi sociali, trasferendo così parte delle spese da uno Stato sempre meno sociale ai singoli cittadini. Del resto l'aumento delle entrate delle imposte dirette(fisco) è dovuto prevalentemente all'aumento della pressione fiscale intervenuta pesantemente nell'area del lavoro dipendente, passando mediamente dal 24,5% del 1993 al 27% nel 1998, determinando per una retribuzione lorda di 40 milioni una penalità annua di circa un milione. Il risanamento delle casse dello stato è stato un atto necessario, ma va anche ribadito che ciò è avvenuto grazie ai sacrifici che i lavoratori hanno fatto in questi anni. Altre categorie invece hanno potuto salvaguardare i loro interessi, agendo in certi casi persino nel-

l'illegalità ed evadendo più di quanto già evadevano in passato, fino alla purtroppo realistica cifra di 250 mila miliardi all'anno. Questo quadro di riferimento non solo ci porta ad essere decisamente contrari a qualsiasi modifica che colpisca le pensioni di anzianità: se il governo non trovasse la volontà di cambiare rapidamente musica, il sindacato dovrà con molta determinazione e autonomia avviare una fase di mobilitazione e di scioperi per far prevalere maggiore giustizia ed equità. Lo sviluppo del paese può e deve avvenire senza mettere in discussione i diritti dei lavoratori. Se invece prevalesse la logica dei tagli non si consumerà soltanto una nuova gravissima ingiustizia sociale ma si creerà una ancora più grave rottura nel rapporto tra cittadini ed istituzioni.

Osvaldo Squassina

Segretario generale della Fiom di Brescia

E i lavori usuranti? Fumo, tanto. L'arrosto non si vede.

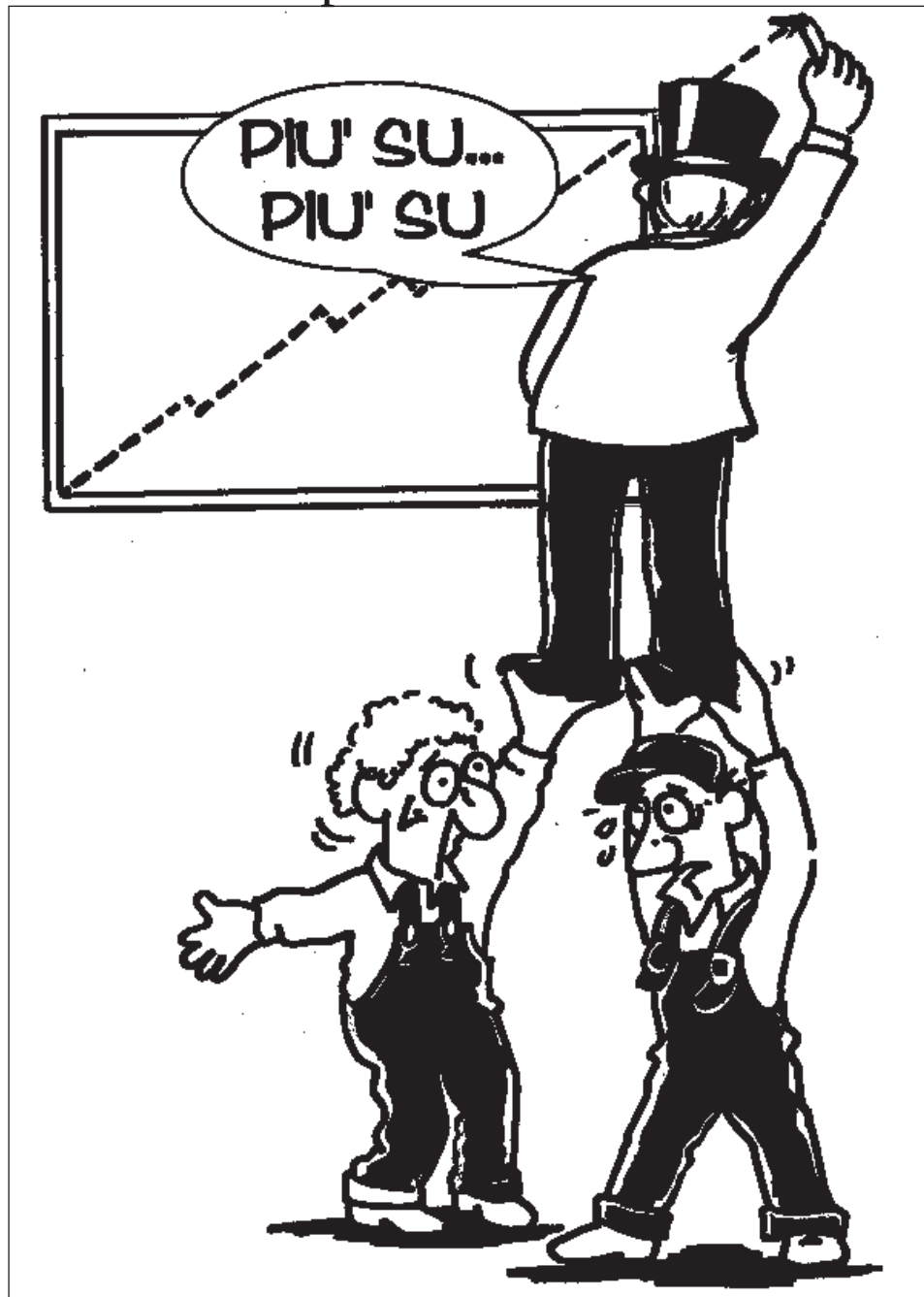
Il 4 agosto 1999 il Ministro del Lavoro ha firmato il decreto per l'individuazione delle attività particolarmente usuranti. Il decreto stabilisce che entro 5 mesi, dalla pubblicazione dello stesso, le parti devono definire e individuare le mansioni soggette al riconoscimento di lavori usuranti nella contrattazione collettiva dei vari settori interessati. Sindacato e imprese dovranno individuare le mansioni nell'ambito delle attività individuate nella tab. A. Le mansioni particolarmente usuranti dovranno essere individuate tenendo conto anche dell'incidenza della stessa sulla aspettativa di vita, dell'esposizione al rischio professionale di particolare intensità, la mancanza di possibilità di prevenzione, l'elevata frequenza degli infortuni, l'esposizione di agenti chimici, fisici e biologici. Il decreto definisce il finanziamento dello Stato che concorrerà ad un contributo pari al 20% dell'intero onere (250 miliardi). Il rimanente 80% della copertura di spesa dovrà essere suddiviso tra imprese e lavoratori in base ad una ripartizione che dovrà essere stabilita dalla contrattazione collettiva. Se entro 5 mesi dal decreto le parti non avranno individuato le aliquote contributive necessarie il Ministero del lavoro deciderà autonomamente. E' davvero sconcertante che dal primo decreto del '93 si arrivi ad oggi senza che nessun lavoratore, in 7 anni, abbia potuto usufruire del pensionamento anticipato. La logica, purtroppo, che rischia di prevalere anche in questo decreto è l'esistenza di un tetto di spesa complessivo previsto, la qual cosa limita in modo ingiustificato la definizione delle mansioni usuranti non concedendo benefici ai tanti lavoratori e lavoratrici che svolgono lavori manuali e particolarmente gravosi.

TABELLA A

ATTIVITÀ A RISCHIO

Lavoro notturno continuativo
Lavori alle linee di montaggio con ritmi vincolanti
Lavori in galleria, cava o miniera
Lavori espletati direttamente dal lavoratore in spazi ristretti: all'interno di condotti, di cunicoli di servizio, di pozzi, di fognature, di serbatoi, di caldaie
Lavori in altezza: su scale aeree, con funi a tecchia o parete, su ponti a sbalzo, su ponti a castello installati su natanti, su ponti mobili a sospensione. A questi lavori sono assimilati quelli svolti dal gruista, dall'addetto alla costruzione di camini o dal copritetto
Lavori in cassoni ad aria compressa
Lavori svolti dai palombari
Lavori in celle frigorifere o all'interno di ambienti con temperatura uguale o inferiore a cinque gradi centigradi
Lavori ad alte temperature: addetti ai forni e fonditori nell'industria metallurgica e soffiatori nella lavorazione del vetro cavo
Autisti di mezzi rotabili di superficie
Marittimi imbarcati a bordo
Personale addetto ai reparti di pronto soccorso, rianimazione, chirurgia d'urgenza
Trattoristi
Addetti alle serre e fungaie
Lavori di asportazione dell'amianto da impianti industriali, da carrozze ferroviarie e da edifici industriali e civili

e intanto i profitti...



PROCESSO S.E.I. FIOM PARTE CIVILE

Quando l'impegno paga

Anche nei giorni scorsi i giornali hanno riportato la notizia dell'ennesimo incidente in una raffineria che ha provocato la morte di un lavoratore.

E' un altro nome che si aggiunge ad un lunghissimo elenco di vittime degli infortuni nei luoghi di lavoro e che ci ricorda che ancora oggi lavorare, per migliaia di persone, significa rischiare la propria salute ed in alcuni casi anche la propria vita. In questi anni si è molto discusso sugli interventi necessari per rendere il lavoro più sicuro, per eliminare i rischi a cui sono esposti i lavoratori, la realtà ci dice che la strada da percorrere per giungere a risultati apprezzabili è ancora molto lunga.

Anche casi eclatanti, come quello dell'incidente accaduto alla S.E.I. di Ghedi 3 anni fa, dopo una prima fase che suscita emozione ed attenzione nell'opinione pubblica, vengono rimossi dalla coscienza collettiva, restando vivi solo nel ricordo dei famigliari delle vittime e nella volontà di chi si batte per ottenere giustizia per quei lavoratori e per mille altri che hanno subito la stessa sorte.

Il 7 luglio scorso, il Giudice del Tribunale di Brescia, ha deciso di ammettere come parti civili nel procedimento penale contro i dirigenti della S.E.I., accusati di omicidio colposo per la morte dei tre operai caduti mentre lavoravano, il Sindacato FIOM-CGIL e la Camera del Lavoro di Brescia.

Questa decisione è molto importante, sia per il merito che consente al Sindacato di essere presente con i propri legali nel processo, sia per le argomentazioni con le quali il Giudice ha motivato la propria decisione, infatti nell'ordinanza si riconosce al Sindacato di aver svolto nel tempo: "... attività di studio, promozione, lotta e protesta per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro...", inoltre si riconosce che il Sindacato può "... avanzare richiesta di tutela nei confronti del danno diretto portato dalle condotte dei responsabili alla sicurezza e salute dei lavoratori... la cui tutela costituisce oggetto specifico e ragione giustificatrice della presenza e dell'azione del Sindacato...".

Questa decisione rappresenta il primo risultato di un lavoro che la FIOM di Brescia unitamente alla Camera del Lavoro, ha svolto per rendere giustizia ai lavoratori caduti, però molto altro c'è ancora da fare!

Nel caso della S.E.I., a distanza di 3 anni dall'incidente, solo adesso sta iniziando il processo, in molti altri casi i tempi sono stati molto più lunghi, insinuando nella mente dei famigliari di molti lavoratori vittime di infortuni che la possibilità di ottenere giustizia sia estremamente remota.

Rafforzati dalla decisione del Giudice di Brescia dobbiamo sentirci spronati ad aumentare lo sforzo per rendere più tempestivo il cammino della giustizia per tutti i casi di infortunio.

Il percorso legale finalizzato all'accertamento delle responsabilità in caso di incidente sul lavoro è importante in tutti i casi in cui solo l'accertamento delle responsabilità di chi ha omesso di adottare le misure di sicurezza previste dalla normativa in materia, consente di ottenere maggiori misure di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Non possiamo però dimenticare che l'attività di prevenzione è di estrema importanza per ottenere una concreta riduzione dei rischi, per

questo è decisivo che venga approfondito lo sforzo per applicare puntualmente quanto previsto dalle Leggi e dal contratto nazionale in materia di sicurezza, a partire dall'attività dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza regolata dal Dlgs. 626 che deve essere ampliata e resa più incisiva, sia nel rapporto con i lavoratori per sviluppare una migliore conoscenza dei problemi presenti in fabbrica, sia nel rapporto con le aziende per rendere più concreta l'attività di prevenzione nei luoghi di lavoro, inoltre nel rapporto con il Sindacato che è impegnato a mettere a disposizione dei RLS conoscenze e competenze per aiutarli a svolgere meglio i compiti loro affidati.

Dobbiamo infine sottolineare che sulla strada della tutela della sicurezza dei lavoratori c'è bisogno di migliorare il funzionamento delle strutture che hanno il compito di sorvegliare, indagare, imporre l'adozione di misure di sicu-



rezza, perseguire i responsabili di infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, infatti queste strutture spesso funzionano male, con lentezza e non sempre la carenza di mezzi e di personale è una giustificazione accettabile. Numerosi infortuni ci ricordano che il ricorso agli appalti ed al decentramento produttivo, la deregolamentazione dei rapporti di lavoro concorrono a rendere più rischiosa la condizione dei lavoratori.

La FIOM di Brescia, intende continuare con determinazione la propria azione per evitare che le morti sul lavoro continuino ad essere considerate "una tragica fatalità" e per questo ribadisce la propria volontà di ampliare lo sforzo per difendere la salute e la sicurezza dei lavoratori a partire da una forte iniziativa a sostegno delle attività di prevenzione, che resta l'intervento più efficace per evitare nuove tragedie per i lavoratori e le loro famiglie.

Damiano Galletti,
della segreteria prov. Fiom

Anche la mensa è ambiente

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la seguente lettera.

Voglio essere di stimolo per aprire un dibattito sulla questione ristorazione collettiva "mense aziendali". È risaputo che in quest'ultimo decennio è aumentata l'attenzione da parte di noi consumatori verso la qualità del cibo, presa di coscienza che si manifesta anche fra i lavoratori che consumano quotidianamente e per tanti anni un pasto nelle mense aziendali, perché anche dal cibo viene il benessere fisico di un lavoratore.

Un'alimentazione più equilibrata e l'informazione dietetica servono alla salute dell'operaio tanto quanto la prevenzione sugli infortuni, sia perché diminuisce il rischio di males-

seri o malattie che hanno la loro origine in un'alimentazione non sempre corretta sia anche perché l'operaio trasferisce in famiglia quella cultura alimentare che apprende dalle mense aziendali.

Anche l'azienda se ne gioverebbe dal calo d'attenzione e d'assente originato da una mensa non sempre oculata, problema che, purtroppo, al momento non è affrontato nella giusta considerazione.

Infatti, che dire delle combinazioni alimentari errate e pesanti da digerire? Cosa dire della qualità dell'olio? Perché il pane ed il sale non li usiamo nella loro forma integrale? Perché non usare cibi biologici? Quante altre cose si potrebbero rivedere.

Per concludere vorrei avanzare una proposta: come i

responsabili in fabbrica, addetti alla sicurezza e all'ambiente (RLS) sono stati scelti ed istituiti dal sindacato a queste funzioni, altrettanto ritengo giusto, che anche gli operai incaricati del controllo delle mense abbiano la possibilità di farsi una cultura ed una informazione su questo compito. È doveroso per il sindacato farsi carico di questo problema organizzando, per gli addetti, giornate di studio sul tema, da ripetere nel tempo per verificare la partecipazione ed il giudizio dei lavoratori.

Mi auguro che un tale problema sia preso in considerazione e sostenuto da tutte le categorie sindacali perché tutti ne siano più o meno coinvolti.

Michele Gallitto
RSU Alfa Acciai

IL SALARIO ARRANCA L'ORARIO SCOPPIA

Una ricerca Fiom prepara un'importante convegno

GUARDARE LA REALTÀ

I dati sull'andamento dei salari metalmeccanici nella nostra provincia evidenziano la necessità di una riflessione sul valore del salario dei lavoratori a partire dalle dinamiche fatte emergere dalla nostra ricerca. Per questo la Fiom di Brescia organizzerà nelle prossime settimane un convegno di approfondimento anche in preparazione della ormai prossima tornata di vertenze aziendali.

la contrattazione aziendale, (che dovrebbe redistribuire invece la produttività). Ma dove i contratti aziendali non vengono fatti?

Non meno sorprendente, inoltre, sarebbe il non cogliere un'altra contraddizione: tra la campagna, che trova orecchie sensibili in partiti di opposizione e di governo, tesa ad ottenere continui sgravi fiscali e contributivi per imprenditori e lavo-

ro autonomo e il silenzio che invece normalmente si registra sul fatto che dall'avvio della politica dei redditi la pressione fiscale sulle retribuzioni dei dipendenti è aumentata del 3%. Ci dev'essere qualcosa che non va se le povere vittime di un "fisco oppressivo" appaiono sempre quelli che non hanno mai fatto profitti così elevati come negli ultimi anni. La nostra ricerca, come si può notare, evidenzia anche un significativo incremen-

to delle ore lavorate. Che vuol dire? E' una risposta all'esistenza di un salario italiano tra i più bassi in Europa? Le imprese hanno notevolmente aumentato la loro capacità di controllo degli orari? E la rivendicazione sindacale della riduzione dell'orario di lavoro - che si è rivelata anche il punto critico principale del recente rinnovo del nostro contratto nazionale - che dimensione e che ruolo viene ad assumere in questo quadro così contraddittorio? Sono queste domande alle quali non vogliamo sottrarci. Trovare la giusta risposta, ragionando con i delegati sindacali e i lavoratori, è importante sia per affrontare l'imminente stagione della contrattazione aziendale - a cominciare dal gruppo Iveco - sia per collegare questa importante azione che ci apprestiamo a promuovere con il superamento dei limiti manifestati dall'iniziativa più generale del sindacato.

Primi risultati della ricerca Fiom di Brescia sui dai di oltre 10.000 buste paga delle fabbriche bresciane. Nota di commento.

Andamento degli orari di lavoro.

Dal 1993 al 1997 c'è un incremento delle ore medie lavorate, comprensive degli istituti contrattuali, pari al 8,5%. Il rapporto tra le ore teoriche basate sul calendario annuo e le ore medie lavorate sale nello stesso periodo dal 90,22% al 98,97%, coerente con l'incremento delle ore medie di istituti contrattuali non goduti e pagati, e confermato dalla crescita delle ore medie di lavoro straordinario, indica una forte riduzione dell'incidenza delle assenze per malattia ed infortunio, oltre ad una minore incidenza della Cassa Integrazione, La crescita, pari al 18,9% delle ore medie annue lavorate sui turni, indica un aumento del livello medio di utilizzo degli impianti.

Complessivamente, nel periodo considerato, si evidenzia un incremento delle ore lavorate e dello sfruttamento degli impianti.

Il potere di acquisto dei lavoratori metalmeccanici.

Il dato a cui fare riferimento, per una valutazione delle dinamiche retributive, è quello dell'inflazione del periodo 1993/1997 che è stata pari al 19;1%.

Nello stesso periodo riscontriamo una crescita della paga oraria contrattuale pari al 17,9%; ciò indica che il contratto nazionale di lavoro, nel periodo considerato non ha garantito totalmente il recupero del potere di acquisto.

Valutando l'andamento delle retribuzioni medie annue, si evidenzia una incidenza più elevata della retribuzione regolata dalla contrattazione aziendale, rispetto al ruolo del contratto nazionale di categoria, infatti l'importo annuo passa da un valore medio di L. 5.327.643 a L. 8.273.913, con un incremento di questo valore superiore al 50%

Questo significa che per le aziende in cui non si è svolta la contrattazione aziendale, il potere di acquisto dei lavoratori è diminuito (o è stato compensato mediante gli aumenti individuali elargiti unilateralmente dalle aziende).

Fisco e contributi.

I dati evidenziano una crescita del prelievo fiscale e contributivo a carico delle buste paga dei lavoratori. Nel periodo considerato c'è stato un incremento della percentuale di contributi previdenziali che è passata dal 9,88% al 10;18%.

Più rilevante, nello stesso periodo è la crescita delle trattenute fiscali, che passano da un valore medio pari al 17,83% al 20,27%, con un incremento del 2,45% che comporta mediamente una tassa aggiuntiva pari a circa un milione annuo.

Questo significa che un lavoratore che guadagna al lordo delle trattenute un importo annuo pari a L. 39.096.413, in realtà percepisce un salario netto pari a L. 27.734.480.

SALARI A BRESCIA

	Da prospetti paga	
	1993	1997
1 Ore Teoriche	2.127,92	2.103,92
2 Ore medie lavorate comprensive degli istituti contrattuali	1.919,83	2.082,23
3 Ore medie di straordinario annuo	22,23	45,26
4 Percentuale ore lavorate su ore teoriche	90,22	98,97
5 Ore medie annue lavorate sui turni	177,37	209,46
6 Ore medie istituti pagati e non goduti	3,99	6,99
7 Livello medio di appartenenza	4,32	4,42
Voci base : paga base, conting. Edr, scatti, superminimi indiv. e collettivi		
8 Paga oraria contrattuale	10.796,79	12.734,02
9 Paga oraria aziendale (superminimo collettivo e individuale)	1.353,71	1.818,27
10 Paga oraria totale	12.274,70	14.552,29
11 Paga media annua derivante dal contratto nazionale	20.866,285	25.645,831
12 Paga media annua derivante dalla contrattazione aziendale	2.697,647	3.778,561
13 Paga media annua totale	23.563,932	29.424,392
Su tutte le voci		
14 Paga media annua derivante dal contratto nazionale	25.641.650	31.458.660
15 Paga media annua derivante dalla contrattazione aziendale	5.327.643	8.273.913
16 Paga media annua totale	30.969.293	39.732.573
17 Imponibile medio previdenziale (malattia, infortuni, cig in conto inps esclusi)	29.702.605	39.096.413
18 Contributi previdenziali medi versati escluse voci in conto inps	2.934.627	3.980.156
19 Percentuale contributi versati	9,88	10,18
20 Imponibile Irpef medio	28.032.582	35.747.651
21 Irpef lorda media	6.016.632	8.363.757
22 Totale detrazioni medie	1.019.559	1.117.005
23 Irpef netta media	4.997.073	7.246.752
24 Incidenza del fisco	17,83	20,27
25 Paga netta media compresi carichi familiari	23.042.808	28.581.513
26 Detrazione media per carichi familiari e assegni	440.026	847.033
27 Paga netta media escludendo detrazioni e assegni per carichi familiari	22.602.782	27.734.480
Malattia e infortuni conto ditta (compresa nell' imponibile previdenziale)	589.023	556.242
Cigs conto inps (solo nell' imponibile fiscale)	760.679	22.723
Malattia e infortuni conto inps (solo nell' imponibile Fiscale)	525.948	599.067
Totale	1.875.650	1.178.032